

IL PUNTO

Anno XXXV, Numero 2

dicembre 2016

Rivista semestrale della Veloscrittura

Presidente: Mauro Panzera, Ca' d' Rocc, Via Quadrella 7, 6936 Cademario

Telefono (ab.) +41 (0)91 605 27 56 – (uff.) +41 (0)91 605 68 30

E-mail: mpanzera@bluewin.ch

GIAN PAOLO TRIVULZIO LO STENOGRAFO CHE PREVEDEVA IL FUTURO

Paolo A. Paganini

In un generale appiattimento culturale, ingrigo e mortificato sotto la coltre d'un trionfante tecnologismo mediatico, mi sale un rasserenante sorriso di pace pensando alla bella persona di Gian Paolo. Ci conoscevamo da una cinquantina di anni, non tanto per confidenti consuetudini di vita amicale, ma per una condivisa passione per la parola nei suoi molteplici aspetti: parola scritta, parlata, mediata, stenografata, torturata, salvata, elaborata.

Ma l'amicizia ha strani percorsi.

Ci stimavamo, e ci spartivamo il piacere dei nostri incontri in una specie di liturgia linguistica, o grafica, o, meglio, stenografica, attraverso un fitto reticolo di codici e sottocodici. Lui cimano, io gabelbergeriano. Ci bastava un cenno, con il dito indice che tracciava sulla carta o nell'aria parole eterne ed evanescenti, per sapere con esattezza che eravamo sulla stessa lunghezza d'onda cerebrale, compagni che si ritrovano dopo aver fatto lo stesso percorso, ma su strade diverse.

E quindi, sulla panchina della vita, avevamo sempre un sacco di cose da raccontarci.

Eppure, nonostante la lunga conoscenza, radicata nella frequentazione, più o meno comune a entrambi, di antichi e indimenticati maestri, Cima, Rodriguez, Zucchermaglio, Aliprandi e quant'altri mai, Gian Paolo non finiva di stupirmi. Maledizione, era sempre un passo avanti. Mentre io rimanevo inchiodato in anchilosate

nostalgie del passato, lui già sveltava in sempre nuove curiosità culturali e tecnologiche. E ci sapeva talmente fare, che non potevi non seguirlo. Convegni, congressi, commissioni di studio, relazioni, lezioni, era sempre lì, protagonista appassionato e affascinante. Che si parlasse di scrittura manuale, di velocità oratorie, di ripresa del parlato, di sofisticati sistemi di registrazione, di organizzazione del lavoro, Gian Paolo era preparato ed entusiasta su tutto, fiutando anche le più recondite ed imprevedibili novità. Aveva perfino scoperto, via internet, le lezioni in lingua inglese di Walter Kistler, ingegnere e fondatore di un'azienda di elettronica, inventore d'un incredibile numero di strumenti legati a una visione del futuro, compresi i voli spaziali, e creatore d'un sistema stenografico, il "Newrite", che Gian Paolo volle conoscere ed approfondire.

Era incontenibile la sua ansia di conoscenza, non solo per le sofisticate tecnologie di un'epoca di sbalorditive invenzioni, ma anche di personali incontri con pensatori e ideatori di scritture veloci, come Tang Yawei, il padre della stenografia cinese (sia manuale sia stenotipica), che incontrò nel 2008, a Pechino.

In pubblico, poi, Gian Paolo aveva una foga fluida, trascinatrice, ma anche concitata, propria di chi possiede un magma interiore di pensieri e di idee che premono nella mente, ansiosi di venire alla luce e che in nessuna occasione si tratteneva di riversare con generosità. I suoi pubblici

interventi son conosciuti da molti. Ma pochi conoscono le sue finezze morali e l'eleganza del tratto nel privato. Mai, in assoluto, gli udii parole d'invidia o giudizi malevoli. Era naturalmente propenso alla gentilezza e all'amabilità. Quando talvolta c'incontravamo a casa mia, non mancava di arrivare con un fiore per Patrizia, in una disponibilità di gioiosi e sereni conversari.

Tutt'altro atteggiamento, quando, in questo nostro strano mondo popolato di slanci animosi e di fascinosi graffiti, s'infervorava in appassionati interventi su argomenti tecnici o didattici, che poi, con indulgente pacatezza, finiva con lo stemperare in una calda bonomia. Anche perché Gian Paolo non aveva la supponenza dell'intellettuale o l'adorante culto per feticistici monumenti della Storia. Non dissacrante, ma disincantato, questo sì, con una genuina curiosità per il progresso tecnologico come naturale evoluzione dello spirito. Ne fanno fede i suoi molti interventi, depositati nei verbali di un'infinità di convegni o rimasti nella testimoniale memoria di chi li ha uditi dalla sua viva voce.

La sua avventura stenografica è stata precoce, subito rivelando quella che sarebbe poi stata, per tutta la vita, la sua "mens stenographica".

Seguiamone il percorso, per sommi capi, con qualche annotazione cronologica tra le più significative.

A 20 anni, nel 1957: "Campione Italiano Assoluto", primo e unico classificato, ai Campionati Intersteno di Milano (in una falce di concorrenti), nella gara riservata agli stenografi pratici, con 120 parole al minuto. Allora, Lauro Cordara (1897-1969), giornalista professionista, teorico e pratico del sistema Gabelsberger-Noe, membro dell'Accademia Cimana, così lo elogiò sul *Corriere Stenografico*: «... Abbiamo visto i suoi stenoscritti: desinenze staccate dalla radice della parola sul tipo di "cavall...mente" per "cavalleresamente". Solo così si ha la stoffa dello stenografo (...) svincolandosi dalla schiavitù del segno integrale(...) tutto proteso con la mente, non con la mano, a dissociare e riassociare, a demolire e a ricostruire...»

Nel settembre del 1959 Gian Paolo figurava a Spoleto nell'elenco dei congressisti dell'Ente Unitario della Stenografia Italiana.

L'anno dopo, nel '60, ai Campionati italiani di stenografia, svoltisi a Roma,

organizzati dall'E.U.S.I. sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, si piazzava al quinto posto nella gara di velocità stenografica da 120 a 130 parole al minuto.

Nel 1963, partecipava attivamente al II Congresso nazionale dell'Anisdec, svoltosi a Bologna, dove sostenne, in un lucido (e polemico) intervento, la necessità che i candidati all'abilitazione all'insegnamento della stenografia (e della dattilografia) acquisissero anche una dignitosa capacità velocistica, per poter formare a loro volta impiegati e operatori in grado di svolgere velocemente il loro lavoro.

Nel 1967, al IV Congresso dell'Anisdec, svoltosi a Parma, ebbe occasione di farsi notare con un vivace intervento, di "eretica" lungimiranza anticipatrice. Tra l'altro disse: "*Ho l'impressione che la stenografia oggi si stia evolvendo verso forme nuove con una maggiore integrazione fra stenografia manuale e stenografia meccanica. Per cui oggi l'insegnante di stenografia deve avere anche una mentalità aperta verso le nuove forme di registrazione del pensiero...*"

E nel 1979, al Congresso Ticinese di Studi Stenodattilografici e Tecnica d'ufficio, svoltosi a Bellinzona, Gian Paolo, con un'altra preveggenza relazione sui mass-media, impressionò e sconcertò i congressisti, parlando della tastiera della macchina per scrivere: "*... Verso la fine di questo secolo, sarà possibile avere in casa direttamente le notizie. Premendo su una tastiera simile a quella della macchina per scrivere, si potrà richiedere una serie di notizie sintetiche relative agli argomenti d'interesse personale, dallo sport alla contabilità delle massaie...*"

Ed era il 1979, mica oggi!

Sempre un passo avanti, con la generosità di chi crede. Se ci credi, ce la fai, era il suo motto.

Non so, nel turbinio delle sue idee, se abbia messo anche in conto il rischio di sdruciolevoli scivolote, che potevano turbare qualche anima bella e timorosa. Come talvolta avvenne. Ma è fatale. D'altra parte, assumendo, nel corso della sua attività di studioso e di professionista, ruoli sempre più rilevanti, come in seno all'Associazione Italiana Resocontisti Stenografi, o all'interno dell'Accademia Aliprandi, o in posizioni di preminenza nell'organizzazione dell'Intersteno, doveva per forza esporsi in

delicate prese di posizione, nel rissoso (da sempre) mondo stenografico italiano, cercando di conciliare, da una parte, gli intrinseci e storici valori della gloriosa stenografia manuale, pur sempre valida e praticata (nonostante la cinica soppressione ministeriale), e, dall'altra, le sempre più imperiose affermazioni della stenografia meccanica, della stenotipia computerizzata, del riconoscimento vocale, dei programmi di produzione automatica, dopo che l'avvento del computer aveva rivoluzionato il modo di lavorare.

Eppure, anche in questa congerie di argomenti (campo minato, anche per la presenza di interessi industriali non indifferenti, e a scapito della sempre più obsoleta onesta matitina), ebbe il coraggio delle idee, guardando avanti, in una incontenibile curiosità verso i prodigi delle macchine, senza dimenticare il dovuto rispetto da dove era partito: l'umile matita e il fidato blocco, che Gian Paolo continuava a usare con abilità...

"Chiedo perdono", dichiarò ironicamente, all'inizio del millennio, il 18

febbraio 2001 a Firenze, in una relazione all'Accademia Aliprandi, *"chiedo perdono a tutti coloro che ho afflitto con i miei sogni. Mi propongo di non turbare più il sonno dei benpensanti..."* E continuò a turbarli subito dopo, con la relazione sull'utilizzo d'una macchina per la traduzione automatica, che ebbe modo di sperimentare. *"Ritengo che sia uno strumento molto utile per chi, come noi, membri dell'Accademia della multimedialità della scrittura e cultori delle scritture veloci, deve essere sempre aggiornato e possibilmente anticipatore nell'utilizzo di nuovi strumenti..."*.

Da allora, fino al suo ultimo respiro, affinò sempre più il suo impegno di vita in un ideale di pace, di eclettismo e di progresso. Il suo fu un impegno dominato da un'idea fissa: andare avanti, mirare in alto, sperimentare. Soprattutto nel rispetto delle differenze, delle diversità, delle contrapposizioni. In una specie di Mercato Comune delle Idee. Pur sempre stenografiche, ovviamente. In qualunque forma esse fossero espresse.

GIAN PAOLO TRIVULZIO **the stenographer** **PROVIDED THAT THE FUTURE**

By Paolo A. Paganini

In a general cultural leveling, graying and mortified under the cover of a triumphant media technologism, I climb a smile of peace comforting thought to lovely person of Gian Paolo. We had known fifty years, not so much for confidants habits of life of friendship, but a shared passion for the word in all its aspects: the written word, spoken, mediated, in shorthand, tortured, saved, processed.

But friendship has strange paths.

There we estimated, and there spartivamo the pleasure of our meetings in a sort of linguistic liturgy, or graphic, or better, shorthand, through a dense network of codes and sub-codes. He Cimano, I

gabelsbergeriano. We had only a nod, with the index finger tracing on paper or in the air eternal and fleeting words, to know exactly that we were on the same brain wavelength, comrades who find themselves after doing the same route, but on roads different.

And then, on the bench of life, we always had a lot of things to tell.

Yet, despite the long knowledge, rooted in attendance, more or less common to both ancient and unforgotten masters, Cima, Rodriguez, Zucchermaglio, Aliprandi and never anything else, Gian Paolo never ceased to amaze me. Damn, it was always one step ahead. While I remained nailed in stiff nostalgia for the past, he already soared

in ever new cultural and technological curiosity. And we could do so, he could not help but follow him. Conventions, conferences, study groups, reports, lessons, was always there, passionate and fascinating protagonist. He referred to the writing manual, the oratorical speed of speech, sophisticated recovery recording systems, work organization, Gian Paolo was prepared and enthusiastic about everything, even sniffing the most recondite and unpredictable novelty. He had even discovered, via the Internet, the lessons in English by Walter Kistler, engineer and founder of an electronics company, inventor of an incredible number of instruments linked to a vision of the future, including spaceflight, and creator of a shorthand system, the "Newrite" that Gian Paolo wanted to learn and develop.

It was his irrepressible thirst for knowledge, not only for the sophisticated technologies of an age of astonishing inventions, but also of personal meetings with thinkers and creators of fast writes, as Tang Yawei, the father of the Chinese shorthand (both manual and stenotipica), whom he met in 2008, in Beijing.

In public, then, Gian Paolo had a smooth rush, entrancing, but also excited, of one who possesses an inner jumble of thoughts and ideas that push the mind, eager to come to light and that at no time refrained from pouring with generosity. His public speeches are known by many. But few know its moral finesse and elegance of the stretch in the private. I Never, ever, heard the words of envy or malicious judgments. It was naturally inclined to kindness and all'amabilità. Sometimes when we met at my house, I did not fail to arrive with a flower for Patrizia, in a serene and joyful availability of conversations.

Different attitude when, in our strange world populated by leaps spirited and fascinating graffiti, s'infervorava in passionate speeches on technical or educational arguments, then, indulgently calmness, ended with the temper in a warm bonhomie. Because Gian Paolo did not have the intellectual arrogance or fetishist worshiping cult monuments of history. Not irreverent, but disillusioned, yes, with a genuine curiosity for technological progress as a natural evolution of the spirit. It is proved by his many interventions, registered in the minutes of

countless conferences or remained in eyewitness memory of those who heard them from his lips.

His shorthand adventure was early, immediately revealing what later was, throughout his life, his "mens stenographica".

Let us follow its path, briefly, with some chronological record of the most significant.

At 20, in 1957: "Absolute Italian Champion", first and only classified, in Intersteno Championships in Milan (in the near massacre of competitors), in the race for the practical stenographers, with 120 words per minute. Then, Cordara Lauro (1897-1969), a professional journalist, theoretical and practical system of Gabelsberger-Noe, member of Cimana, so praised him in the Corriere shorthand: "... We have seen his stenoscritti: endings detached from the root of word on the type of "cavall ... mind" for "cavalierly". Just so you have the makings of stenographer (...) freeing herself from the bondage of the integral sign (...) completely turned his mind, not with the hand, to disassociate and re-associate, to demolish and rebuild ..."

In September 1959 Gian Paolo appeared at Spoleto in the list of conference participants Ente Unit of the Italian Shorthand.

The next year, in '60, the Italian Championships in shorthand, held in Rome, organized dall'E.U.S.I. under the aegis of the Ministry of Education, immediately jumped to fifth place in the shorthand speed race from 120 to 130 words per minute.

In 1963, participated actively in the Second National Congress of 'Anisdec, held in Bologna, where he claimed, in a shiny (and controversial) intervention, the need for the candidates to the teaching of shorthand (and typing) from acquiring even a velocistica dignified capacity, in order to form, in turn, employees and operators able to quickly carry out their work.

In 1967, at the Fourth Congress dell'Anisdec, held in Parma, he had the opportunity to get noticed with a lively speech, of "heretical" anticipatory vision. Among other things he said: "I have the impression that the shorthand today is evolving into new forms with a greater integration between manual and mechanical shorthand stenography. So now the teacher of shorthand should also be

open-minded towards new forms the recording of thought ... "

And in 1979, the Congress of Ticinese Stenodattilografici Studies and Office Technology, held in Bellinzona, Gian Paolo, with another prescient report on mass media, impressed and baffled the participants, speaking of the typewriter keyboard: ". .. Towards the end of this century, it will be possible to have in the house directly to the news. by pressing on a keyboard similar to that of the typewriter, you can ask a series of short reporting relating to the personal interest topics, from sports to accounting dellemassaie ... ".

And it was 1979, not today!

Always a step ahead, with the generosity of those who believe. If you believe it, you make it, was his motto.

I do not know, in the swirl of his ideas, if have also put into account the risk of slippery slide, which could unsettle some beautiful and fearful soul. As sometimes it happened. But it is fatal. On the other hand, assuming, in the course of his scholarly activities and professional roles increasingly important, as in Italian reporters' Stenographers within the Association or the Academy Aliprandi, or in a strong position in the organization Intersteno, was bound to expose themselves in difficult positions, the brawler (always) Italian shorthand world, trying to reconcile, on the one hand, the intrinsic and historical values of the glorious manual shorthand, still valid and practiced (despite the cynical ministerial deletion), and on the other, the increasingly imperious assertion of the mechanical shorthand,

computerized stenotype, speech recognition, automatic production of programs, after the advent of the computer had revolutionized the way we work.

Yet, even in this welter of arguments (minefield, even for the presence of industrial interests are not indifferent, and at the expense of the increasingly obsolete honest little pencil), he had the courage of ideas, looking ahead, in an irrepressible curiosity about the wonders of the machines , without forgetting the due respect where it started: the humble pencil and the trusty block, which Gian Paolo continued to use with skill ...

"I apologize," he said ironically, at the beginning of the millennium, February 18, 2001 in Florence, in a report to the Academy Aliprandi, "I ask forgiveness from all those I have afflicted with my dreams. I propose to not upset anymore sleep of self-righteous ... "And he continued to trouble them soon after, with the report on the use of a machine for automatic translation, which she was able to experience. "I think it is a very useful tool for those who, like us, members of the Academy of writing multimedia and lovers of fast writes, must be up to date and possibly a forerunner in the use of new tools ...".

Since then, until his last breath, he honed growing its life commitment to an ideal of peace, of eclecticism and progresso. His was a commitment dominated by a fixed idea: move forward, aim high, experiment. Especially in respect of differences, diversity of contrasts. In a kind of Common Market of Ideas. Still shorthand, of course. In whatever form they were expressed.

Nachruf



Die traurige Nachricht vom plötzlichen Hinschied des langjährigen SSV-Mitglieds Gian Paolo Trivulzio erreichte seine Freunde der Sektion Tessin gänzlich unvorbereitet am Morgen des 17. Mai 2016. Gian Paolo, der nach scheinbar überwundener Krankheit viele neue Pläne hatte, verstarb am Abend des 16. Mai 2016 an Herzversagen.

Gian Paolo Trivulzio wurde am 4. Juni 1937 als ältester von 6 Geschwistern in Monza geboren. Während seiner Elementar-Schulzeit zog die Familie nach Mailand, wo Gian Paolo später die höhere Fachschule für Verwaltung, das Institut Pietro Verri, besuchte. Dort begegnete er Prof. Flaviano Rodriguez, der ihm als Stenolehrer die Begeisterung für die Stenografie vermittelte, und mit dem ihn danach eine lebenslange Freundschaft verband. Bereits 1955 gewann Gian Paolo die nationale Studentenmeisterschaft mit 80 Wörtern pro Minute (ca. 200 Silben). Dies war der Auftakt zu seinem jahrzehntelangen unermüdlichen Einsatz für die Stenografie und die rationelle Aufbereitung von Texten. Es folgten weitere erfolgreiche Wettschreiben, und als einer der ersten übertrug er die Stenogramme mit der Schreibmaschine. Inzwischen hatte er nämlich – ebenfalls bei Prof. Rodriguez – das Tastaturschreiben erlernt, obwohl diese Fertigkeit damals noch nicht zu den offiziellen Fächern gehörte.

Nach Erlangung des Diploms 1956, fand er sofort eine Anstellung und arbeitete während eines Jahres bei einer Modefirma.

Im darauffolgenden Jahr begann seine Karriere im bedeutenden Registrierkassen-Unternehmen SWEDA, wo er 1968 administrativer Leiter wurde. Die Firma dehnte ihre Aktivitäten immer weiter aus, und Gian Paolo Trivulzio trug mit Reisen im In- und Ausland zum Erfolg bei. In den 1980er-Jahren wirkte er als Generaldirektor des Unternehmens.

Trotz dieser intensiven Berufstätigkeit führte er die Kontakte zur Stenowelt weiter und nahm mit hervorragenden Leistungen (bis ca. 300 Silben) an zahlreichen nationalen und internationalen Wettbewerben teil. Er wurde Co-Autor von Lehrbüchern für Stenografie der Systeme Cima und Gabelsberger-Noe. Zusammen mit seinem Bruder Alberto studierte und realisierte er den Einsatz von Stenografiermaschinen. 1991 gründete er gemeinsam mit Maria-Luisa Corti Crippa das Unternehmen *Dettoscritto* für Berichterstattung und Protokollierung, das mit dem Einsatz der drei Stenotypie-Maschinen *Michela*, *Stenotype* und *Mael* sehr erfolgreich war und ständig anwuchs. Dank engem Kontakt mit Koiné-Sistemi, Turin, schuf Gian Paolo Trivulzio als erster eine Software für die elektronische Verbindung von Stenotypie und Computer.

Sobald es ihm trotz seinen grossen beruflichen Verpflichtungen möglich war, besuchte er von 1981-2013 regelmässig die Intersteno-Kongresse als normaler Teilnehmer, immer hoch motiviert und hilfsbereit. Von 1989-1995 wirkte er als Vertreter Italiens, und am Kongress von Hannover 2001 koordinierte er Themen und

Ablauf der Vorträge. 2003 unterstützte er Fausto Ramondelli massgebend bei der Organisation des Kongresses in Rom. Nach seiner Wahl zum Intersteno-Präsidenten hatte er bei den Kongressen 2007 in Prag und 2009 in Peking den Vorsitz inne. 2011 wünschte er, nicht wieder gewählt zu werden, um einen angestrebten Generationenwechsel zu ermöglichen. 2013 in Gent war Gian Paolo noch wie gewohnt aktiv dabei mit seiner Fähigkeit zu motivieren, mit seiner Einsatzfreude, mit seinen menschlichen und professionellen Qualitäten. Seine wertvollen Ratschläge in den verschiedenen Sprachen von Intersteno und seine Art zu begeistern waren immer sehr geschätzt. Sein grosser Wunsch war es, die jungen Berufsleute darauf vorzubereiten, die Arbeit im Interesse

der schnellen Schriften weiterzuführen, ohne die weniger jungen Kolleginnen und Kollegen zu vernachlässigen, damit jene Energie, jene Ideen, jene Verbindungen im Kern von Intersteno und in den verschiedenen Vereinigungen, mit denen er verbunden war, nicht verloren gehen.

Mit seinem Tod haben all diese Organisationen einen engagierten Förderer und Freund verloren. Mit seiner ansteckenden Begeisterungsfähigkeit und seinem grossen Wirken wird er uns in bester Erinnerung bleiben und uns auch weiterhin begleiten.

Mögen seine Angehörigen in der immensen Wertschätzung, die ihm als herausragender Persönlichkeit zuteil wurde, etwas Trost finden.

Maria-Luisa Corti Crippa, Mauro Panzera, Erika Jampen

Anniversario dei nostri morti

In occasione del trigesimo della morte di Gian Paolo Trivulzio, Don Simone Bernasconi, parroco di Vacallo, aveva fatto la proposta di celebrare l'anniversario dei nostri morti a Lainate. Lì avremmo potuto visitare il cimitero dove sono sepolti Mariangela e

Gian Paolo Trivulzio e poi nella chiesa parrocchiale di Lainate avremmo potuto concelebbrare la Santa Messa, come d'altronde abbiamo fatto tutti questi anni a Vacallo. Accettata la proposta abbiamo fissato anche il giorno. Il 24 settembre 2016.



Arrivata la data del 24 settembre 2016 ci siamo recati a Lainate dove al cimitero abbiamo trovato i famigliari dei nostri morti. Sulle loro tombe abbiamo recitato una preghiera e poi ci siamo recati alla Chiesa di San Bernardo a Barbaiana, frazione di Lainate. In questa chiesa è stata concelebrata da Don

Simone una Santa Messa, celebrante don Gabriele.

Dopo ci siamo recati al ristorante "Lucifero" dove abbiamo passato la serata con un pizza. Don Simone, sempre di buon umore e di spirito, citava: "non posso mandare nessuno al diavolo, perché siamo già in compagnia del capo Lucifero".

mp



*schweizerischer stenografenverband stolze/schrey
 fédération suisse de sténographie stolze/schrey
 federazione svizzera di stenografia stolze/schrey
 federaziun svizra de stenografica stolze/schrey*

Il 30 aprile 2016 si sono svolte le Giornate Svizzere di stenografia Stolze/Schrey a Lyss. 46 concorrenti hanno partecipato a queste Giornate. Ecco i risultati tecnici:

Concorso di precisione:

Pos.	Concorrente	Sezione	Errori	Nota
1a.	Matthias Buser	S. Gallo	0	Ecc.
1b.	Urs Hollenstein	KK, S.Gallo, Winterthur	0	Ecc.
1c.	Erich Werner	KK, S. Gallo	0	Ecc.
1d.	Yvonne Reith-Müller	KK, Wädenswil	0	Ecc.
1e.	Alexa Lindner-Margadant	KK, S. Gallo	0	Ecc.
1f.	Elsa Känel	Berner Stenografen	0	Ecc.
1g.	Erika Peter	KK, S. Gallo	0	Ecc.
8.	Kurt Brunschweiler	S. Gallo	0.5	6
9a.	Monika Berger-Bärlocher	KK, Uznach	1	6
9b.	Barbata Reinhart	KK, Winterthur	1	6
9c.	Rita Weibel	Berner Stenografen	1	6
9d.	Franziska Hug	KK	1	6
9e.	Hanspeter Oppliger	Berner Stenografen	1	6

Tedesco, lingua materna

<i>Pos.</i>	<i>Concorrente</i>	<i>Sezione</i>	<i>Sillabe</i>	<i>Errori</i>	<i>Nota</i>
1.	Matthias Buser	S. Gallo	200	2.25	6
2.	Hanspeter Frech	KK	180	1	6
3.	Astrid Koller	S. Gallo	180	0	Ecc.
4.	Monika Berger-Bärlocher	KK, Uznach	160	1	6
5.	Barbara Reinhart	KK, Winterthur	130	0.5	6
6.	Erich Werner	KK, S. Gallo	130	0.5	6

Francese, lingua straniera

<i>Pos.</i>	<i>Concorrente</i>	<i>Sezione</i>	<i>Sillabe</i>	<i>Errori</i>	<i>Nota</i>
1.	Erich Werner	KK, S. Gallo	120	2.75	6
2.	Monika Berger-Bärlocher	KK, Uznach	110	1.75	6
3.	Matthias Buser	S. Gallo	100	4	5
4.	Hanspeter Oppliger	Berner Stenografen	90	1.75	6
5.	Barbara Reinhart	KK, Winterthur	90	5	4
6.	Erika Jampen	KK	80	0	Ecc.
7.	Margrit Giudici	KK	80	2.25	5

Inglese, lingua straniera

1.	Monika Berger-Bärlocher	KK, Uznach	120	5.5	5
2.	Matthias Buser	S. Gallo	110	1.5	6
3.	Barbara Reinhart	KK, Winterthur	90	0	Ecc
4.	Erich Werner	KK, S. Gallo	90	0.5	6
5.	Edith Christen-Janssen		80	0	ecc.
6.	Iris Lenz-Nadfler	S. Gallo	80	0.5	6
7.	Hanspeter Oppliger	Berner Stenografen	80	3.5	5

Italiano, lingua straniera

1.	Monika Berger-Bärlocher	KK, Uznach	120	3	6
2.	Erich Werner	KK, S. Gallo	110	2.5	6
3.	Iris Lenz-Nadler	S. Gallo	90	1.75	6
4.	Hanspeter Oppliger	Berner Stenografen	90	3	5
5.	Erika Jampen	KK	80	0.25	6

Spagnolo, lingua straniera

1.	Matthias Buser	S. Gallo	120	1.5	6
2.	Monika Berger-Bärlocher	KK, Uznach	110	3.25	5
3.	Erich Werner	KK, S. Gallo	90	3.25	5
4.	Hanspeter Oppliger	Berner Stenografen	90	4.5	5

Classifica generale svizzeri

Pos.	Concorrente	Sezione	Punti
1.	Matthias Buser	S. Gallo	293
2.	Monika Berger-Bärlocher	KK, Uznach	269
3.	Erich werner	KK. S. Gallo	264
4.	Hanspeter Oppliger	Berner Stenografen	222
5.	Barbara Reinhart	KK,, Winterthur	198
6.	Erika Pter	KK, S. Gallo	186
7.	Alexa Lindner-Margadant	KK, S.Gello	184
8.	Urs Hollenstein	KK, S. Gallo, Winterthur	180
9.	Hanspeter Frech	KK	179
13.	Erika Jampen	KK	166

Classifica generale ospiti

Pos.	Concorrente	Sezione	Punti
1.	Diane Busam	Oberkirch	324
2.	Petra Dischinger	VKMB Offenbach	318
3.	Boris Neubauer	VKMB Offenbach. S. Gallo	295
4.	Guido Dischinger	VKMB Offenbach	258
5.	Anita Wothe	Leipzig	240
6.	Uwe Schwab	VKMB Offenbach	229
7.	Uwe Dächert	VKMB Offenbach	198
8.	Veronika Masling	1864 Dortmund e. V.	198
9.	Marlies Hendle	Suttgart	180
10.	Ralf Gross	STV1925Treysa e. V.	160

INTERSTENO Council Meeting 2016 in Zagreb

In Zürich war es mühsam, Gate 52 zu finden. In Zagreb dagegen empfing ein geradezu familiär anmutender Flughafen die sehr übersichtliche Schar der fast zeitgleich aus Frankfurt und Zürich ankommenden Passagiere. Bald sassen Waltraut Dierks, Chefin der deutschen Landesgruppe, und ich in einem kleinen weissen Taxi, das uns um gefühlt hundert Hausecken zum Tagungshotel Arcotel Allegra fast gegenüber dem Bahnhof Zagrebački Glavni kolodvor chauffierte.

Ja, die kroatische Sprache! Mit der Zeit bekommt man sie ins Ohr, möchte sie besser kennenlernen. Dazu beitragen sollte ein Crash-Kurs mit Kristina. Wie eine motivierte

Schulklasse repetierten die Intersteno-Landesdelegierten brav die vorgesprochenen Sätze, aber sehr viel ist wohl kaum hängen geblieben, denn die Sprache mit den unzähligen Akzentzeichen scheint doch recht komplex.

Ein erster Augenschein vor Ort ergab das Bild einer liebenswerten Stadt mit überraschend stillen Rückzugsorten, aber auch einer belebten Innenstadt mit einem überaus bunten Markt ganz unter dem Motto: Herz, was willst du mehr. An nicht enden wollenden Strassenzügen mit Strassenrestaurants links und rechts wurde zu dieser Tageszeit ordentlich Bier konsumiert. Während wunderschöne

Bausubstanz zu bewundern war, um die sich hierzulande die Denkmalschützer reissen würden, schienen viele Bauten leider am Verlottern, und abends wirkte die Stadt keineswegs unsicher, aber reichlich duster.

Nun waren die Landesvertreter aber nicht primär zu Stadtbesichtigungen zusammengetroffen, sondern zu Beratungen. Zuerst aber gedachten sie zweier unvergesslicher, charismatischer Menschen, die buchstäblich bis zum letzten Atemzug für Intersteno da waren: Ihsan Yener und Gian Paolo Trivulzio. Mit ihnen verbinden wir unzählige positive Erinnerungen - sie bleiben für immer in unseren Herzen.

Die Beratungen an drei halben Tagen bezogen sich traditionsgemäss zunächst auf die Wettbewerbe, die irgendwie stets erneut hinterfragt und irgendwo immer wieder retuschiert werden – was dann auch prompt immer wieder für Irritationen bei den Teilnehmenden sorgt.

Die Schweizer Stenografen sind ab 2017 betroffen beim Protokollwettbewerb „NT Note Taking“. Hier wird die Übertragungszeit von bisher 90 auf neu 60 Minuten gekürzt.

Sicher nicht ganz zu Unrecht wurde gesagt, ein gestandener Profi müsse doch in der Lage sein, sieben Absätze in 60 Minuten zusammenzufassen. Gut gebrüllt, Löwe! Gegenfrage: Und ein 15-jähriger Schüler auch? Es gibt drei Alterskategorien! Ausserdem: Professionell zusammenfassen können setzt immer die Kenntnis der Materie voraus. So handelte einmal ein Text von der Feuerwehr, was sicher einem freiwilligen Helfer der Feuerwehr zupass kam, derjenige in Budapest aber von Spionage.

Ausserdem wurde bemerkt, dass die Spitzenresultate in Budapest für Senioren (95 Punkte), Junioren (94) und Schüler (93) sehr eng beisammen lagen. Es kam mir so vor, wie wenn die Frage lautete: Spielen da die Senioren eigentlich eineinhalb Stunden lang Schüler?

Uda Kuhn, neue Leiterin des Wettbewerbs, konterte, das sei eine Frage der Bewertung. Wenn die verlangten Begriffe im Protokoll erscheinen, sind die entsprechenden Punkte

zu vergeben. Ich bin mir nicht sicher, ob ihre Argumentation verstanden wurde. Vielleicht hat Uda Kuhn auch an die Möglichkeit gedacht, dass die verschiedenen Sprachen von den jeweiligen Korrektorenteams unterschiedlich wohlwollend bewertet worden sein könnten. Es fällt doch auf, dass in Budapest von fünf erfolgreichen Arbeiten in tschechischer Sprache bei den Senioren nicht weniger als vier unter den ersten neun Plätzen erscheinen, und dass sie zudem die Spitzenplätze 1, 2 und 4 besetzen.

Die Schweizer sind traditionell interessiert am Wettbewerb ML Multilingual Competition. Hier sind neu für die Erreichung des Titels „World Champion“ neben der Muttersprache mindestens zwei Fremdsprachen erforderlich. Nach wie vor ist aber der Wettbewerb bestanden, wenn man in Muttersprache plus einer Fremdsprache schreibt, und es winkt ein Zertifikat.

Zum finanziell recht erfolgreichen Kongress 2015 Budapest orientierte Danny Devriendt anhand von einigen Eckdaten. Hier ist ein Riesenkompliment an Aliz Czuczor und Anita Dobos fällig, die kurzfristig vor Ort einsprangen, nachdem sich das Projekt Berlin 2015 wegen verpasster Fristen für die Ausübung von Optionen, wie es hiess, zerschlagen hatte.

Umso enttäuschender präsentiert sich die Baustelle Berlin zwei Jahre später. Immer noch sind keine Lokalitäten für Eröffnung und Schlussfeier 2017 gefunden bzw. vertraglich abgesichert. Beklagt wurde die fehlende Unterstützung durch die Landesgruppe.

Beklagenswert ist auch, dass sich die Delegierten mit dem Projekt „Intersteno Set of Professional Competencies (ISPC)“ schwer tun. Das Projekt peilt im Interesse der Qualitätsförderung ein Zertifikationsprogramm an, das schon in den E-news Nr. 70 vom Oktober 2015 sehr detailliert vorgestellt wurde. Intersteno sollte doch wenigstens die Anforderungen für die Wettbewerbe schriftlich festgelegt haben. Nicht einmal das! Es ist mir unverständlich, warum niemand vom Bildungsausschuss (Educational committee) bereit war, das Projekt nach so viel bereits geleisteter Vorarbeit engagiert zu verteidigen.

Kein Wunder, dass der Präsident unter dem Thema „Gedanken zur Zukunft von Intersteno“ die Delegierten aufrüttelte. Diese äusserten sich ihrerseits unzufrieden mit dem Kommunikationsfluss vom Board zurück zu den Landesvertretern, sodass eine eigentliche „Chropfleere“ stattfand, aus der hoffentlich beide Seiten gelernt haben.

Für uns Schweizer bleibt die Frage: Wo muss sich unsere Landesgruppe, soweit sie denn besteht, mehr einbringen? Wie können wir Verband und Vorstand unterstützen? Was für Beiträge können wir liefern? Vollservice durch das Board geht nicht mehr.

Das Treffen wurde abgerundet durch ausserordentlich interessante Präsentationen von IPRS (Intersteno Parliamentary and other professional Reporters' Section), eine Stadtführung mit einem Besuch des Parlaments und ein gemütliches gemeinsames Abendessen an einem Ort ausserhalb der Stadt, wo dokumentiert ist, dass hier schon zwei Päpste diniert haben. Der Wirt zeigt Fotos an den Wänden und, quasi als Reliquien, das original päpstlich benützte Geschirr unter sich bereits leicht eintrübendem Glas. Unvergesslicher Höhepunkt bleibt der Schlussausflug zu den kristallklaren Plitwitzer Seen mit den unzähligen rauschenden Wasserfällen.



Die am Schlussausflug verbliebenen Teilnehmenden am Council Meeting 2016 in Zagreb/Kroatien

Di tutto un po'

Facebook Live - Arriva la pubblicità

I consigli per gli acquisti entrano all'interno di Facebook live. La compagnia di Mark Zuckerberg ha fatto sapere che è in corso una sperimentazione delle inserzioni durante le dirette di alcune realtà editoriali.

“Stiamo producendo un piccolo trust in cui un gruppo di editori ha la possibilità di

inserire una breve interruzione pubblicitaria nel video di Facebook Live”. Dichiara ad AdAge.com. Gli spot, della durata di 15 secondi al massimo, possono comparire dopo i primi 5 minuti di trasmissione. Ancora non è chiaro se l'utente potrà scegliere sul “se” e il “quando” di queste pubblicità.

Da “Il Giornale del Popolo”

Acquisizione di LinkedIn

Microsoft ha emesso obbligazioni per quasi 20 miliardi di dollari. Si tratta del maggior collocamento mai effettuato dalla società di Redmond e della quinta operazione maggiore di sempre.

Nel 2013 Verizon aveva sfiorato i 50 miliardi Anheuser-Busch (2016) seguono i 21 miliardi di Dell (2016). Microsoft è una delle due società USA, insieme a Johnson & Johnson, in grado di sfoggiare la valutazione massima, la mitica tripla A di Standard & Poor's. L'operazione è finalizzata a reperire le risorse necessarie a finanziare l'acquisizione di LinkedIn, il social network dei

professionisti, comperato a giugno per 26,2 miliardi di dollari.

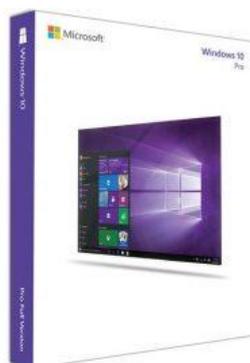
Come nel caso di Apple alle cooperazioni conviene emettere debito piuttosto che utilizzare i fondi detenuti all'estero (che, se rimpatriati, verrebbero assoggettati a un'aliquota del 25 %). Il timing è particolarmente interessante alla luce di rendimenti negativi legati agli stimoli messi in campo dalle banche centrali di Eurolandia e Giappone e alle elevate probabilità che nel 2016 non assisteremo a nuovi rialzi dei tassi a stelle e strisce. Il colosso ha emesso nuovo debito per 19,75 miliardi con sette diverse scadenze comprese da 13 e 40 anni.

Da il “Giornale del Popolo)

L'ora X per Microsoft è arrivata

Osteggiato e temuto da molti, il nuovo sistema operativo Windows 10 porta sul nostro

PC di casa diverse soluzioni nuove e interessanti.



L'iconetta bianca della finestrella obliqua si è installata da un anno in basso a destra vicino all'orologio. Senza che nessuno abbia chiesto nulla. Microsoft ha, per così dire, infilato il piede nella porta. Gli utenti Microsoft sono ormai da un anno caldamente invitati a operare l'aggiornamento "maximo", cioè quello dell'interno sistema operativo. Niente di simile si ricorda a memoria di uomo: fino ad oggi chi avesse voluto aggiornare il sistema di guida del proprio computer era costretto ad acquistarne a prezzo più o meno conveniente la nuova versione. Da metà dell'anno scorso fino a fine luglio di quest'anno, invece, Microsoft ha proposto ai suoi clienti un aggiornamento gratuito del sistema. Dall'inizio di agosto tutto questo però termina. Sparita l'iconetta bianca, chi vorrà effettuare l'upgrade dovrà mettere mano al portafoglio.

Windows 10 è un intervento davvero storico, perché cambia in profondità l'architettura informatica del nostro PC. La principale modifica, in molti l'hanno notato, è anche la più dolorosa: l'aggiornamento comporta la scomparsa del gioco Solitario. Già questo potrebbe scatenare gravi crisi di astinenza. C'è chi sussurra che sia stata una scelta destinata ad aumentare la produttività dell'interna comunità mondiale. Scherzi a parte, il cambiamento è abbastanza radicale, tanto da rendere non utilizzabili alcuni dei software installati dagli utenti sui precedenti sistemi operativi. Siamo di fronte però a una evoluzione concettuale ancora più inattesa. In Win 10 non si parla più di programmi ma di App, esattamente come succede per smartphone e tablet. Questa scelta la dice lunga sulla strategia di convergenza messa in atto da Microsoft.

L'obiettivo è convincere chi possiede un computer equipaggiato da Windows 10 ad acquistare domani anche un telefono cellulare Nokia e un tablet equipaggiati dallo stesso sistema operativo, in modo da condividere i programmi e servizi web tra tutti questi gadget. Questo vi ricorda qualcosa? Certo, è la stessa strategia perseguita da

tempo da Apple, che Microsoft tenta ora di emulare. Se scegliamo l'aggiornamento a Windows 10, comunque, vi ritroveremo più o meno tutto quello che eravamo abituati ad usare, anche se non è detto che sia allo stesso posto. Le gerarchie delle cartelle è stata in effetti leggermente modificata e navigare al suo interno spesso non è così intuitivo: capita spesso di perdere in giro dei file e di non capire dove sono finiti.

L'aggiornamento a Win 10, in definitiva, pare meno interessante per oggettivi meriti tecnologici. Sembra rispondere piuttosto a una strategia di marketing ad ampio raggio. La cosa si nota con chiarezza osservando che gli utilizzatori sono praticamente costretti a creare un proprio "account Microsoft" e a diventare così clienti potenziali della galassia di prodotti informatici Microsoft. Con lo stesso utente è possibile infatti accedere a un'ampia serie di servizi, tra cui la posta elettronica Hotmail, Skype, lo spazio "cloud" di OneDrive, l'editor di lavoro OneNote e molto altro ancora. Tali servizi sono gratuiti, ma, come già successo, non è detto che lo siano per sempre.

Al di là di tutto, qualcosa di nuovo Windows 10 lo propone certamente; si nota una migliorata attenzione alla sicurezza (il sistema implementa una serie di programmi antivirus e antimalware), la presenza di un browser internet più affidabile (il nuovo Explorer si chiama Edge).

C'è anche un nuovo player per contenuti musicali, Groove. Più in generale il design complessivo è sobrio e lineare, presentato con un'apparente semplicità grafica dell'insieme: il nuovo menu "Start", concepito "a piastrelle" mobili mette una presentazione dei programmi più visiva ed efficace. Dopo uno smarrimento iniziale siamo sicuri che gli utenti riusciranno facilmente a raccapezzarsi nel nuovo mondo. Con una certezza: sarà l'ultimo Windows immesso sul mercato. Microsoft garantisce che da questo momento in poi verranno solo rilasciati degli aggiornamenti.

Sai...

perché quando piove pullulano i lombrichi?

I lombrichi, esseri ermafroditi, vivono sottoterra, a diversi livelli di profondità, in cunicoli più o meno profondi, e si nutrono delle sostanze presenti del terreno, aumentando con la loro attività la fertilità del suolo. L'ipotesi più accreditata è che quando piove, i lombrichi escono allo scoperto per non soffocare, anche se poi in

seguito di ciò può succedere che non riescano a rientrare in tempo utile, prima che sole e vento ne provochino la morte per disidratazione, senza dimenticare la sventura in cui possono incorrere incontrando voraci merli, pneumatici o suole di scarpe sul selciato, per cui, se li incrociamo, tendiamo loro piuttosto una mano.

perché sul ghiaccio si scivola?

Un'esperienza provata da quasi tutti coloro che si sono trovati confrontati con il ghiaccio, nevvvero? Quando camminiamo su una superficie ghiacciata, il calore generato dalla pressione del nostro peso e dall'attrito delle

scarpe scioglie un sottile strato di ghiaccio che forma una pellicola d'acqua che funge da... promotrice di cadute. Giusto un attimo, perché il tutto si risolidifica subito fino all'arrivo del prossimo incauto camminatore.

perché le banane sono curve?

Il fenomeno è dovuto a un processo unico denominato "geotropismo negativo", ossia le banane non continuano a crescere verso il suolo, ma iniziano a girarsi in direzione del sole. Così il frutto cresce contro la forza di gravità ed è in questo modo che assume la nota forma curva. Come mai? Perché nella foresta

pluviale riesce a penetrare poca luce. Se i frutti crescessero in direzione della luce che li colpisce lateralmente, la pianta potrebbe perdere l'equilibrio e ribaltarsi. Il banano, per non perdere stabilità ha sviluppato un modo per far crescere solo il frutto in direzione della luce.

perché si chiama "chiave inbus"?

L'attrezzo per allentare o serrare un particolare tipo di viti a tesata curva esagonale, in italiano si chiama brugola. In Ticino però è più comune il termine tecnico internazionale inbus, e non imbus come lo pronunciano in molti. Si tratta infatti dell'acronimo della precisa denominazione tedesca di questo oggetto; "Innensechskantschraube Bauer und

Schaurte", ossia, letteralmente, vite interna esagonale Bauer & Schaurte, dove Bauer & Schaurte è la ditta tedesca che l'ha commercializzata a livello internazionale. La paternità della vite, e non della chiave, è però dell'imprenditore e inventore italiano Egidio Brugola, da lui il nome italiano, che ne depositò il brevetto del 1945. Sarà vero?

qual è l'origine del termine malinconia?

Questo termine oggi viene usato per indicare uno stato d'animo triste ma delicato. Secondo l'antica medicina si trattava di una precisa patologia che causava umor nero secreto dalla bile. La voce deriva dal greco melancholia composto da mélas, nero e da

un derivato di chelé, bile, con il significato appunto di bile nera. Questo termine era ritenuto tecnico e utilizzato esclusivamente in campo medico. Il cambiamento con il significato attuale si è affermato solo in epoca preromantica e romantica.

perché si chiama "caffè espresso"?

Si potrebbe pensare che il nome del caffè che si consuma al bar, debba la sua origine alla velocità con la quale lo si prepara e lo si consuma. In realtà, il termine si ricollega al significato "spremuta, emessa" proprio della

procedura tramite la quale dalla polvere di caffè si ricava la bevanda. Tutti gli altri metodi precedenti prevedevano il filtraggio o l'ammollo della polvere, ma non la spremitura tramite pressione.

La Redazione
augura
ai soci
della Veloscrittura
e della Federazione ticinese di stenografia
Stolze/Schrey
Sezione di Bellinzona
un sereno 2017



Indice

Gian Paolo Trivulzio, lo stenografo che prevedeva il futuro	1
Gian Paolo Trivulzio, the stenographer provided that the future	3
Nachruf	6
Anniversario dei nostri morti.....	7
Giornate Svizzere di stenografia Stolze/Schrey a Lyss	8
Intersteno Council Meeting 2016 in Zagreb.....	10
Di tutto un po'	
Facebook Live - Arriva la pubblicità	13
Acquisizione di LinkedIn	13
L'ora X per Microsoft è arrivata.....	13
Sai...	
perché quando piove pullulano i lombrichi?	15
perché sul ghiaccio si scivola?.....	15
perché le banane sono curve?.....	15
perché s chiama "chiave inbus"?	15
qual è l'origine del termine malinconia?	16
perché si chiama "caffè espresso"?	16
Auguri	17
Indice.....	18